non avevano alcuna intenzio

ne di impegnarsi nella battaglia subito contro l'agares-

sione del potere», cioè fin

dat primo giorno del grande

rientro dei lavoratori dalla

pausa estiva. La CGT si dice

allo stesso tempo disposta ad

incontrare «immediatamente»

dirigenti della CFDT e di tutte

La situazione come si vede

è in pieno movimento e le set-

timane a venire potrebbero

essere dense di avvenimenti.

Soprattutto se si fissa l'obiet-

tivo sul bilancio con cui si

presenta il governo Giscard-

Barre a tre anni di distanza

dal giorno in cui il primo mi-

nistro fu presentato come

« il risanatore » della situa-

zione e dell'economia fran-

cese. Gli stessi giornali del-

l'area governativa sono co-

stretti oggi ad ammettere che

Barre enon ha risolto nes-

suno dei problemi » che aveva

detto di voler risolvere con

il suo ambizioso piano trien-

nale. « Le Monde » che mar-

tedì aveva aperto il giornale

tracciando, dati alla mano,

il quadro impressionante del

netto fallimento del governo

Barre ospitava ieri un lungo

articolo di Philippe Herzog,

membro dell'ufficio politico

del PCF in cui non solo si ri-

badisce questo giudizio ormai

generale ma si sottolinea co-

me la politica di Barre abbia

colpito essenzialmente i lavo-

ratori e i ceti produttivi in-

gigantendo in questi anni di

crisi i profitti delle grandi

società private aumentati in

media, dal 1975 a questa par-

Nuove norme

per i viaggi

in Libia

ROMA - «Le autorità libi-

restrizione alla commissione

dei visti. Ci limitiamo a con-

la Jamahiriyah di avere un

alloggio sicuro, in albergo o

altrove, altrimenti sarà co-

stretto a tornare indietro.

Pensiamo però che la situa-

zione ridiventerà normale ver-

so il 4 o il 5 settembre ». Lo

ha dichiarato ieri un porta-

voce dell'ambasciata libica ri-

ferendosi alla disavventura

di un gruppo di italiani che.

giunti in Libia con aerei del-

la compagnia Alitalia, sono

stati costretti a fare ritorno

feriti

te, di oltre il 54 per cento.

le altre centrali sindacali.

Nuova risoluzione presentata al Consiglio di Sicurezza

Oggi il dibattito all'ONU sui diritti dei palestinesi

Gli USA porrebbero il veto sul documento presentato da un gruppo di lavoro delle Nazioni Unite - Polemiche per Young - Confronto aereo siro-israeliano su Beirut

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - che sarà presieduto dall'ambasciatore americano Andrew Young recentemente dimessosi ma ancora in carica - esamina oggi una nuova risoluzione sui diritti dei palestinesi presentata da un apposito gruppo di lavoro dell'ONU. Il nuovo documento che ribadisce il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, all'indipendenza nazionale e alla sovranità - verrà messo ai voti probabilmente venerdi, ma quasi certamente incontrerà il veto degli Stati Uniti in quanto membri permanenti del Consiglio di si-

curezza. Dopo aver riaffermato la validità delle due precedenti risoluzioni — la 342 del 1967 e la 338 del 1973 — il progetto di risoluzione approvato dal gruppo di lavoro chiede al Consiglio di sicurezza che il popolo palestinese sia « abilitato ad esercitare i suoi inalienabili diritti all'autodeterminazione, all'indipendenza nazionale e alla sovranità ». Il documento è stato anche approvato dal rappresentante presso l'ONU dell'Organizzazione di liberazione della Palestina.

Dopo il fallimento della missione di Robert Strauss, rientrato martedi dalla sua spola tra il Cairo e Gerusalemme, la Casa Bianca si trova in una posizione estremamente delicata nel dibattito odierno alle Nazioni Unite. Né il governo israeliano né quello egiziano hanno infatti approvato il tentativo degli USA di « annacquare > il contenuto di una nuova risoluzione dell'ONU sui palestinesi: il primo, nel timore che gli americani prendessero lo spunto da questa per contatti con l'OLP, il secondo per non dispiacere troppo agli israeliani.

Da fonte ufficiosa si è appreso che gli stretti collaboratori del presidente Carter si sono accordati - nel corso di una riunione alla Casa Bianca durata due ore - sul contenuto di una «raccomandazione > da trasmettere a Young. Secondo alcuni, l'iniziativa — sulla quale non sono trapelate indiscrezioni tenderebbe ad ottenere un rinvio della votazione del Consiglio di sicurezza fino alla metà di settembre. Se tuttavia gli altri paesi insistessero per mettere ai voti subito la risoluzione. Washington ricorrerebbe al diritto di veto, una mossa che comunque - notano gli osservatori - accentuerebbe i contrasti tra i paesi arabi moderati (e in particolare l'Arabia Saudita) e gli Stati Uniti.

Proseguono intanto negli USA le polemiche sulle forzate dimissioni del rappresentante americano all'ONU. Young. Le importanti organizzazioni dei neri americani, che avevano attribuito le dimissioni a pressioni da parte di Israele e della « lobby » ebraica, hanno moltiplicato le aperture e i contatti con la OLP. Il dirigente di una di queste organizzazioni. Joseph Lowery, dopo un incontro con il rappresentante dell'OLP all'ONU, ha dichiarato che la sua organizzazione, la SCLC, ha dato il suo appoggio « ai diritti umani dei palestinesi, compreso il diritto all'autodeterminazione circa la loro pa-

tria ». Lo stesso Andrew Young al quale la Casa Bianca ha imposto ben precisi « freni » per il dibattito che deve pre siedere oggi al Consiglio di sicurezza - è nuovamente in tervenuto sul problema palestinese definendo, in una intervista, semplicemente « ridicola » la posizione della Casa Bianca in merito all'OLP.

BEIRUT - I caccia delle aeronautiche militari siriana ed israeliana si sono alternati ieri mattina a sorvolare Beirut. mentre l'artiglieria istraeliana ha continuato a cannoneggiare i campi profughi-palestinesi nel Libano meridionale. Due caccia MIG-21 siriani

hanno sorvolato la capitale libanese alle 9.12 per un volo di pattuglia; due ore dopo due aerei da combattimento israeliani sono sfrecciati a bassa quota sulle regioni del Libano meridionale, e. 15 minuti dopo, sui campi-profughi palestinesi di Beirut.

La città portuale di Tiro (80 chilometri a sud di Beirut) ha intanto subito di nuovo ieri per il secondo giorno violenti bombardamenti da parte dell' artiglieria isareliana e delle forze « cristiano-conservatrici ». I bombardamenti si sono estesi anche sul campo profughi di Rachidiech e sui villaggi di Ras el Ain e Al Hoch. L'intensità dei bombardamenti israeliani è stata notevole e gli abitanti dei villaggi presi di mira hanno a stento potuto lasciare le case



Attentato palestinese al Luna Park di Tel Aviv

TEL AVIV - Due donne e un bambino sono stati feriti nella notte di martedi da due ordigni esplosivi ad orologeria che sono scoppiati a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro in un Luna Park del centro di Tel Aviv. Circa 20.000 persone sono fuggite dal parco dopo le esplosioni, ma il sindaco Shlomo Lahat ha dichiarato che oggi il Luna Park riprenderà a funzionare come sempre, «Le bombe - ha detto - fanno ormai parte della vita quotidiana di Israele».

A Damasco, intanto, un portavoce militare palestine se ha rivendicato l'attentato del Luna Park insieme ad alavvenuti nella giornata ieri. A Kfar Saba, a nord di Tel Aviv — ha affermato il portavoce - un « commando » ha fatto esplodere bombe nel centro della cittadi provocando vittime e danni. NELLA FOTO: un ragazzo

Forse è la vigilia di un attacco generale

Vasti movimenti di truppe nelle regioni curde in Iran

Passati per le armi altri 20 membri del Partito democratico curdo - Sono 12 i giornalisti espulsi - Dilaga l'intolleranza religiosa dei tribunali islamici

TEHERAN - Almeno 70 persone sono rimaste uccise nel corso di sporadici scontri tra ribelli curdi e guardie della rivoluzione islamica. La sonte di questa notizia è la radio di stato iraniana, la quale aggiunge che diverse guardie islamiche sono rimaste ferite e che dieci di esse risultano disperse. La radio iraniana - che sta conducendo una martellante campagna contro il Partito democratico curdo, sciolto d'autorità da Khomeini nei giorni scorsi afferma che i ribelli sarebbero aderenti di quel partito e « fiancheggiatori comunisti dei guerriglieri Fe-

dayn del popolo ». E'. stato reso noto che i tribunali islamici hanno condannato a morte. tra lunedi e martedì, altri venti membri del Partito democratico curdo: sale così a 31 il numero delle condanne a morte eseguite contro curdi da domenica scorsa. I processi sono stati presieduti dail'

ha ordinato che le condanne a morte fossero eseguite, a mo' di esempio, negli stessi luoghi nei quali, secondo l'accusa, i condannati avevano sparato contro le forze

governative. Ma la situazione militare è ancora in movimento Notizie, non ancora confermate, parlano di bombardamen. ti di mortai e artiglieria pesante sulla città di Miyandoab, nell'Azerbayaian occidentale, a trenta chilometri da Mahahad. Si è però appreso da fonte certa che una colonna di artiglieria e di mezzi blindati è stata inviata dal carolungo della regione, Ourumieh, verso Mahabad. Gran varte degli abitanti curdi della città si sarebbero dati alla macchia. Vasti movimenti di trupne iraniane sono segnalati anche nelle altre due province curde, il Kurdistan e il Ker-

Tutte le organizzazioni politiche e paramilitari curde

ayatollah Khalkhali, il quale hanno costituito frattanto un « Fronte unito ». Il Fronte si propone una « guerra totale contro le autorità centraliste se tale conflitto gli sarà imposto ». Tutte le organizzazioni aderenti hanno respinto l'ultimatum di Khomeini rifiutando di deporre le armi. A loro volta hanno fatto sapere che effettueranno rappresaglie contro le guardie della rivoluzione, catturate nei recenti scontri, ogni qualvolta un curdo

sarà giustiziato Nel loro ultimatum hanno chiesto la liberazione immediata di tutti i prigionieri curdi e l'allontanamento di Khalkhali, accusato di « aver commesso crimini atroci contro il popolo curdo». Un nuovo scontro è stato seanalato nella città di Sagqez; avrebbe provocato la morte di almeno quindici ribelli curdi. Si è appreso in nottata che le autorità iranione hanno ordinato la chiusura immediata della sede dei

« Musulmani progressisti ».

Centinaia di militanti starebbero, mentre scriviamo, presidiando la sede che è circondata dalle quardie Sono saliti a dodici i gior-

nalisti occidentali espulsi dal paese. Dopo i primi sei, costretti a partire nei giorni scorsi, è stata la volta dei corrispondenti del «Finan cial Times » di Londra, della « BBC », della rivista france se «L'Express», e di tre gior nalisti della rete televisiva tedesco-occidentale « ARD » Continua, frattanto, la

campagna e moralizzatrice » dei tribunali islamici contro i trasgressori delle regole coraniche. A Kermansham tre persone sono state fusti fate (105 colpi a testa) per aver consumato bevande al cooliche durante il Ramadan. A Beshair una donna è stata giustiziata per avere avuto una relazione adulterina enonostante - dice l'agenzia uf ficiale « Pars » - avesse un marito perfettamente sano». Il suo e partner illegittimo > ha ricevuto 100 frustate.

Dopo lo scioglimento della Camera Bassa

In India elezioni a dicembre

L'annuncio è stato dato a sorpresa ieri a Nuova Delhi — Si accresce la tensione nel paese - Si ritiene possibile un ritorno al potere dell'ex premier Indira Gandhi

NUOVA DELHI - Con lo | scioglimento avvenuto ieri della assemblea nazionale. la cLok sabha» (Camera bassa). la lunga crisi politica indiana è entrata in una fase decisiva. Le elezioni si terranno probabilmente nel prossimo dicembre e la campagna elettorale avrà inizio in novembre. Il disbrigo degli affari correnti e la gestione delle dal primo ministro dimissionario, Charan Singh. L'assemblea era stata eletta nel marzo del 1977 ed avrebbe dovuto restare in carica per cinque anni, ma la possibilità di elezioni anticipate era già nell'aria da tempo, dopo che il partito di Indira Gandhi aveva annunciato il proprio voto contrario al governo formato dal primo ministro designato Charan Singh, che non potendo contare su una maggioranza precostituita si era

dimesso. Gli osservatori pensavano che prima di ricorrere allo scioglimento dell'assemblea nazionale, il presidente della Repubblica, Sanjiva Reddy, desse l'incarico di formare il governo al leader del partito Janata « ortodosso », ed ex l

ministro della difesa. Jagjvan | Ram, uno dei più potenti leaders politici indiani appartenente alla setta degli intoccabili. La decisione di sciogliere l'assemblea è venuta dopo incontri del presidente della Repubblica con il leader del partito Janata «ortodosso» e con il primo ministro dimissionario Charan Singh, accompagnato da alcuni ministri. Mentre quest'ultimo si è di chiarato soddisfatto della decisione del presidente della Repubblica e si è affrettato a dichiarare che saranno elezioni «libere e giuste». la decisione ha incontrato la forte protesta dei sostenitori di Jagivan Ram, il quale non era stato informato della cosa nel colloquio avuto un'ora prima con il presidente della Repubblica.

Definendo «fantastica» la decisione di sciogliere le Camere, il presidente del partito Janata « ortodosso » ha annunciato che il suo partito presenterà alla Camera alta (la Rajya Sabha) del Parlamento indiano una mozione per richiedere la messa in stato di accusa del Presidenspirazione premeditata», ed [ha annunciato manifestazioni di protesta in tutto il paese per domani. All'annuncio dello scioglimento della Camera bassa, una novantina di parlamentari simpatizzanti di Ram hanno tentato di effettuare una marcia sul palazzo presidenziale per protestare contro la decisione del presidente della Repubblica di non prendere nemmeno in consi derazione l'eventualità di dare l'incarico a Ram, al grido di « abbasso l'assassino della democrazia ». I manifestanti, di cui alcuni anziani e con indosso la sola veste lunga indiana, sono stati fermati a metà strada tra il Parlamento ed il Palazzo presidenziale. Non sono stati operati arresti.

La situazione si va quindi sempre più complicando: numerosi osservatori notano che le prossime elezioni potrebbero anche segnare il ritorno al potere dell'ex primo ministro, Indira Gandhi, meno di tre anni dopo la sua uscita dal governo, in seguito alla sconfitta elettorale del 1977. Le elezioni parziali tenutesi in questi ultimi mesi te della Repubblica, per « co- | sono state infatti favorevoli | spettivi paesi.

al partito del Congresso guidato dalla figlia di Nehru Militari pakistani hanno aperto oggi il fuoco nella regione indiana di Punche, negli stati di Jammu e del Kashmir. Incidenti di questo tipo si vanno ripetendo, secondo fonti di agenzia, oramai dal-

Dirigente del POSU s'incontra

Alla fine di un periodo di vacanza in Italia il compagno Ferenc Havası, della segreteria del P.O.S.U. e vice presidente del consiglio dei ministri ungherese, è stato ricevuto nella sede del CC del PCI dal compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del nostro Partito.

tosi in un clima di cordialità e di amicizia, sono stati affrontati temi di comune interesse e si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione politica internazionale e interna dei ri-

con Pajetta

Nel corso del colloquio, svol-

Continuazioni dalla prima pagina

Berlinguer

ca di delineare con sufficiente chiarezza i a termini di un compromesso di portata storica, tra chi è solo interessato al quanto produrre e chi è interessato invece al che cosa e al perchè produrre ». Ben venga dunque la disponibilità dichiarata da Biasini a portare il a contributo fecondo del PRI al dibattito di rilevanza storica » al quale Berlinguer reca ail contributo del suo partito». Nè certo è mai sfuggito a noi, come invece mostra di credero il segretario del PRI, il ruolo importante svolto dai repubblicani nei momenti di confronto e di svolta che hanno di volta in volta rappresentato i tornanti della crisiitaliana. Nella souolineatura del ruolo determinante dei grandi partiti di massa vi è dunque tutt'altro che una a tendenza ad attenuare la funzione di partiti cosiddetti intermedi »: che ciò appunto non risponda alla realtà è largamente dimostrato, tra l'altro, dalla recente opposizione del PCI a modifiche elettorali, di marca democristiana, destinate proprio a mortificare in primo luogo - le energie e gli apporti delle forze inter-

E' tempo insomma che partiti democratici, nella loro globalità, si dispongano a discutere costruttivamente problemi seri del Paese. Questo compito non è privilegio di nessuna forza, ma dovere di tutte: e ad esso richiama l'articolo di Berlinguer, Occorre augurarsi perciò che a questo appello rispondano le affermazioni fatte ieri da Pisanu, che è opportuno riportare nella loro integrità. « L'articolo dell'on. Berlinguer — egli ha detto — non iò essere considerato soltanto una riproposizione del compromesso storico e della politica di austerità. Intorno ai temi della crisi sociale ed economica, della qualità dello sviluppo e dei compiti che spettano ai grandi partiti popolari, il segretario del PCI solleva una serie di questioni sulle quali il confronto tra i diversi punti di vista deve farsi sempre più chiaro, stringente ed impegnativo ».

Su questo terreno, riconosce Pisann, « le forze democratiche del nostro paese possono misurarsi costruttivamente non solo per precisare alcune loro posizioni di fondo. ma anche per sbloccare l'attuale situazione politica e dare una ragionevole prospettiva di 'stabilità all'ottava legislatura repubblicana. Per la parte che le compete la DC — si impegna Pisanu — non farà mancare il suo contributo di idee e di proposte ». Significa, tutto questo, che le forze presenti anche nella DC, dalle quali pure è venuto in passato un contributo alla comprensione della crisi italiana, intendono finalmente uscire dallo stato catatonico in cui sembrano essere precipitate dalla tragica morte di Moro? E' ciò che auspichiamo sinceramente. E non di certo per i meschini motivi che ci attribuisce qualche commentatore in vena di scherzare, secondo il quale Berlinguer sarebbe corso « in aiuto dei suoi amici nella DC ». Possibile, davvero, che non si veda, che non si avverta l'urgenza del contributo di ogni energia di fronte all'incalzare di una crisi devastante? Da parte di ogni sincero democratico si dovrebbe lamentare il silenzio, non l'apporto costruttivo. Ed è per questo che attendiamo da quanti nella DC hanno in passato mostrato se non altro un harlume di comprensione della realtà italiana, che essi si pronuncino infine. e seriamente. Nell'interesse dell'intero Paese, non di giochini di potere che non possono più essere tollerati.

Tanto più colnisce, perciò. il vuoto, o addirittura l'irritazione, che trapelano dalle prime reazioni dell'area socialista e di quella radicale. Tralasciamo qui di considerare la pura emissione di suoni inarticolati da parte di un Pannella che o non ha letto ciò di cui parla o, se lo ha letto, non sembra in grado di capirlo: ed è sperabile, che qualeun altro, nel PR, sia canace di intervenire sapendo ragio-Ma, per quanto riguarda il PSI, noi siamo convinti che

dai compagni socialisti possa e debba venire un contributo ben diverso da quello che ha offerto al «Giornale» di Vontanelli il destro per inti- quando era già troppo tardi tolare, testualmente, « no del PSI ai ritocchi di Berlinguer al compromesso ». Nessuno certo suppone che una forza come il PSI possa condividere con Montanelli il sarcasmo sui e ritocchi ». Un partito come quello socialista. con la sua presenza, le sue ramificazioni. il suo ancoragzio nella società italiana non può intervenire, nella discussione che ora si apre, se non al livello della sua tradizione e della «na forza: a mel li-l vello « più alto ». einè, di « reali problemi e doveri », al quale Berlinguer auspica che nossa trovarsi un « nuovo ter- l to suo, ha chiesto la convocareno d'incontro » tra comuni-

sti e socialisti. Questo momento drammatico per l'Italia rappresenta veramente il banco di prova per ogni forza politica e sociale tempo».

re la strage. Il 23 marzo del 1972 Stiz

tro di lui un mandato di cattura. Il 18 marzo del 1974 lo rinviò a giudizio, insieme agli altri esponenti della « pista nera », con l'accusa di strage, complotto contro le istituzioni, detenzione di esplosivi e attentati. Il 18 gennaio del 1977 cominciò il dibattimento. Il 23 febbraio di quest'anno ci fu la sentenza: ma Freda non era presente per ascoltare la sua condanna all'ergastolo.

Traghetti

tenza anche a chi ha prenoagosto ».

to a una * tregua * è lo stesso sindacato autonomo ad affermarlo, leri mattina il segretario della Federmar-Cisal, Auricchio, dopo un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica di Civitavecchia, dott. Antonino Loiacono, aveva comunicato la revoca dello sciopero articolato. Il magistrato aveva comunicato all'Auricchio che «erano già pronti gli ordini di cattura ». Ieri l'altro, infatti, il dott. Lojacono aveva sollecitato le autorità di polizia a comunicare a coloro che avevano promosso e diretto lo sciopero delle «conseguenze penali cui vanno incontro per un reato che prevede l'arresto obbligatorio in flagranza e l'ordine di cattura ». Logico, quindi, che il dirigente della Federmar si sia lasciato impressionare al punto da correre ai ripari. Contemporaneamente. giungeva notizia che il procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Villa Santa, aveva disposto una serie di accertamenti e ordinato alla polizia giudiziaria di redigere, nel più breve tempo possibile, l'elenco dei nominativi dei marittimi astenutisi dal lavoro e dei dirigenti delia Federmar per l'invio di comunicazione giudiziaria relativa al reato di e interruzione di pubblico ser-Alla precipitosa marcia indietro del dirigente della Fe-

Cisal (l'organizzazione centra-Marina mercantile, Evangeli autonomi l'immediato blocco

dermar, successivamente la

delle agitazioni. Questo aspetto è stato sollevato in numerose interrogazioni parlamentari. Ieri. poi. il compagno Libertini, a nome del gruppo comunista del Senato ha chiesto al presidente Fanfani l'immediata convocazione della commissione trasporti per un esame complessivo della situazione. Fanfani, in serata, ha fatto sapere di aver chiesto, prima di decidere, informazioni al presidente del Consiglio, Cossiga. Il socialista Caldoro, dal canzione straordinaria della commissione trasporti della Camera, sottolineando la « carenza di iniziativa politica e di

del Paese. I calcoli di corto respiro non darebbero un vantaggio a nessuno, e sarebbero di danno a tutti.

Freda parlato da tempo: il primo era stato Guido Lorenzon, il professore di Treviso che aveva indirizzato il giudice istruttore Giancarlo Stiz sulle piste di Giovanni Ventura. Dapprima Freda fu arrestato (insieme a Ventura) con l'accusa di ricostituzione del partito fascista, concorso nel delitto di attentato contro la personalità dello Stato e propaganda sovversiva. Era il 30 giugno 1971. Freda restò in carcere 13 giorni, poi fu messo in libertà provvisoria; fu però di nuovo arrestato nel novembre, insieme a Pino Rauti, poi scagionato. Le accuse contro Freda erano dettagliate, e lui non riusci mai a fornire una spiegazione convincente: soprattutto per quanto riguarda il « timer » utilizzato per compie-

inviò il fascicolo che aveva preparato al giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrosio, che stava dirigendo le indagini sulla strage e che aveva già incriminato il gruppo di anarchici, tra i quali Valpreda. Il 29 agosto — Freda era ancora in carcere - D'Ambrosio emise con-

nato il rientro per il 29-30

Che si sia di fronte soltan-Marchais dare avanti verso un'unità di largo respiro. Ieri la direzione del PS ha già inoltrato ai partiti della sinistra, comunisti, radicali e PSU, nonché ai sindacati e ad associazioni, l'invito ad incontri bilaterali e non è escluso che nei prossimi giorni si assista ad un serrato dialogo a più voci sui temi dell'unità per condurre le lotte che si preannunciano nel mese di settembre. Anche il presidente del sindacato socialista CFDT ha scritto ai dirigenti della CGT per proporre loro un incontro alla fine della settimana d'azione lanciata da George Seguy dal 3 al 7 settembre e per « rilanciare l'azione unitaria ». Per ora comunque la nota dominante tra i sindacati è ancora la polemica. La CFDT socialista accusa la CGT di essersi lanciata da sola nella battaglia sindacale compromettendo in tal modo l'unità sindacale in lotte che « andavano concertate e meglio preparate ». La CGT controbatte di essere passata

le dei vari sindacati autonomi di categoria) provava a dare una qualche dignità affermando che lo sciopero non era revocato, bensi sospeso in attesa dell'incontro ministeriale previsto per sabato. Il tono usato lascia increduli per l' evidente tentativo di correre ai ripari ed evitare il ridicolo. Ora, la riflessione si concentra sulle responsabilità di quanto è accaduto. A quelle del sindacato autonomo si aggiungono quelle politiche del governo. Infatti, che gli autonomi sarebbero scesi in agitazione si sapeva dall'inizio del mese, ma il ministro della sti. si è fatto vivo con un'iniziativa (la convocazione delle parti per sabato, peraltro discutibile nel merito), solo ed evitando di chiedere agli

governo accumulatesi nel

La polemica col governo investe anche parlamentari appartenenti ai gruppi politici che pure lo sostengono. E' il caso dei de Carta e Speranza e del liberale Caffarena. Ma dietro queste iniziative fa capolino il tentativo di rilanciare l'offensiva per limitare con

una legge il diritto di scionero. I liberali, addirittura, avanzano questa richiesta a ridosso di una difesa ad oltranza dei sindacati autonomi (arrivano persino a parlare di « criminalizzazione »). Prende corpo, dunque, il sospetto che queste agitazioni irresponsabi li possano spianare la strada

a un intervento legislativo. All'orizzonte, intanto, si annunciano nuove agitazioni autonome. Proprio ieri, la Fisafs (ferrovieri) ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dalle 21 del 30 agosto e una seconda fase di astensioni con modalità che saranno precisate nei prossimi giorni. Anche in questo caso, non si fa altro che esasperare rivendicazioni (la trimestralizzazione della scala mobile) che il sindacato unitario ha avanzato da tempo e sostenu-

to con iniziative responsabili. E' evidente come il ritardo del governo nell'affrontare il merito di queste richieste offra spazio alle forzature degli autonomi. Non è certo un caso che dal governo non siano ancora giunte risposte ai sindacati confederali dei ferrovieri i quali avevano sollecitato incontri urgenti per l' esame della piattaforma rivendicativa. Ieri la richiesta è stata rinnovata e la Federazione unitaria di categoria ha reso noto che deciderà immediate lotte entro i primi giorni di settembre, se il go-

verno non li convocherà. Quella che pongono i sindacati confederali è un'esigenza di chiarezza di fronte alla confusione che l'ambiguità governativa alimenta. Non si può dimenticare che l'agitazione degli autonomi sui traghetti ha all'origine qualche generica promessa fatta da un sottosegretario del precedente ministero sulla questione dello straordinario. Una rivendicazione che potrebbe estendersi a macchia d'olio nei servizi e nel pubblico impiego, dove lo straordinario è forfettizzato. Guarda caso, proprio ieri i postelegrafonici autonomi hanno dichiarato di essere pronti a scendere sul piede di guerra a sostegno di un'ana-

Tre caschi blu loga richiesta. All'orizzonte, dunque, resta la minaccia di blocchi a catena.

in Libano TEL: AVIV -- Un elemento della sinistra libanese è rimasto ucciso e tre soldati olandesi feriti in uno scontro tra caschi blu dell'ONU e guerriglieri nel Libano meridionale. Lo annuncia il comando della forza di pace delle Nazioni Unite a Gerusalemme. L'incidente è avvenuto allorché soldati delle isole Figi, appartenenti alla forza dell'ONU, hanno fermato sette « elementi armati» a un posto di controllo.

Processo entro l'anno alla banda dei quattro?

TOKIO - Il governo cinese e i dirigenti del PC hanno deciso di processare pubblicamente la a banda dei quattro» entro il corrente anno. Lo afferma il quotidiano giapponese « Mainichi » in una corrispondenza da Pechino, citando una fonte atten-

I quattro: la vedova di Mao Zedong, Qiang Qing, l'ex vice presidente del partito Wang Hung Wen, l'ex vice primo ministro Chang Chun Chiao e l'ex membro del politburo Yao Wen Yuan, verrebbero processati in base all'accusa di atti controrivoluzionari,

Maria Maddalena Rossi par-

tecipa con profondo e since-

ro dolore al lutto della fami-

glia per la scomparsa della

CARLA ZANTI in TONDI

ricordando la felice ed esal-

tante collaborazione nei lun-

cara compagna ed amica

Maria Grazia Taje e Fran co Fabiani colpiti e commossi per la scomparsa del com-

senza indugio all'azione poi-

ché «era chiara l'impressio-

ne > che gli altri sindacati.

«Force Ouvrière» e CFDT

GUIDO LEVI partecipano al grande dolore della cara Simona e dei suoi

Gioia Benelli e Gianni Serra

profondamente colpiti per la

scomparsa del compagno **GUIDO LEVI** partecipano al dolore dei fa-

Roma, 23 agosto 1979 Sgomenti per la Sua im

provvisa scomparsa i compagni e amici ricordano

GUIDO LEVI per le sue grandi doti di Roma, 23 agosto 1979

Nel ricordo di **GUIDO LEVI**

compagno valoroso, amico dolcissimo, Giuseppe Vacca sottoscrive 100.000 lire per l'Unità e si associa al dolore della compagna Simona.

Per la pubblicità su l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI ghi anni di lavoro comune nell'Unione Donne Italiane e nella Federazione democratica internazionale femminile.

Anniversario A quattro anni dalla scom-

parsa del compagno **GENNARO ARAIMO** la moglie Nunzia e i figli Gaetano Tommaso, Rosario Gio-

vanni, Ortensia, Giuseppina, Anna e Amalia lo ricordano sottoscrivendo lire 10.000 per l'Unità. Napoli, 23 agosto 1979

> ALFREDO REICHLIN CLAUDIO PETRUCCIOLI

ANTONIO ZOLLG Iscritto et a. 243 dut Registre Stampa del Tribunalo di Rome l'UNITA' autorizz, a giornele murale a. 4555. Direzione, Re-dazione ed Amministraziones 00185 Roma, via del Taurial, n. 19 - Telefoni cantroline: 4950351 - 4950352 - 4950353

4954353 - 4951251 - 4951252

4951253 - 4951254 - 4951255 G.A.T.E. - 00185 Rome Vie dei Taurini, 19